

"Gestione forestale sostenibile e agricoltura multifunzionale"

Gruppo di lavoro

"GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE E AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE"

STATI GENERALI
della Green
Economy

RELAZIONE DI APPROFONDIMENTO

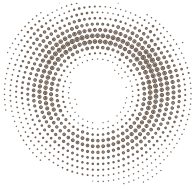
Il Consiglio Nazionale della Green Economy
in collaborazione con



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Ministero dello Sviluppo Economico

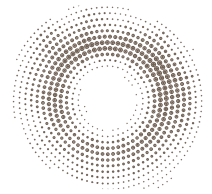


Alla luce delle differenti problematiche che interessano oggi il settore forestale italiano e in relazione agli impegni internazionali ed europei in tema di clima, energia, ambiente e sviluppo sostenibile, emerge necessità di individuare concreti interventi di natura istituzionale ed operativa che possano essere messi urgentemente in campo, per trovare un nuovo equilibrio e restituire valore culturale, e di conseguenza economico, ambientale e sociale, al patrimonio forestale nazionale per la sua tutela, valorizzazione e gestione attiva. Tale urgenza assume ancora più importanza in relazione alle conseguenti ripercussioni sul governo del territorio che le importanti riforme istituzionali degli ultimi anni, che hanno visto la soppressione delle Comunità montane e delle Province, e in considerazione di quanto attuato con il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177 recante “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, nell’Arma dei Carabinieri”, e in vista dell’approvazione della **nuova legge forestale di indirizzo nazionale** (legge n. 154 del 28 luglio 2016, l’articolo 5 prevede l’assegnazione di specifica “Delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di agricoltura, silvicoltura e filiere forestali”).

Considerando non solo l’importanza che esprime il patrimonio forestale nazionale per gli interessi pubblici e privati ma anche il particolare momento di attenzione e interesse politico e sociale che sta vivendo oggi il settore forestale nazionale in materia di salvaguardia ambientale e paesaggistica, sviluppo economico, energetico e di lotta al cambiamento climatico, l’obiettivo del Gruppo di Lavoro “Gestione Forestale Sostenibile e Agricoltura multifunzionale” è quello di cogliere l’importante opportunità offerta dagli Stati Generali della Green Economy, individuando brevi e sintetiche indicazioni per evidenziare e affrontare i problemi che riguardano attualmente la materia forestale nazionale e che coinvolgono, più in generale, il governo del territorio e lo sviluppo delle aree rurali e interne del paese.

Si ritiene infatti, indispensabile per la tutela e valorizzazione del patrimonio forestale nazionale, ridare “valore al bosco”, attraverso una nuova stagione politica che definisca interventi strategici e puntuali volti a coordinare le istituzioni competenti per garantire e promuovere un’azione congiunta ed efficace nell’interesse del paese e della società di oggi e domani. Vi è l’urgente necessità di riconoscere nella gestione attiva e razionale delle foreste, il principale strumento operativo e funzionale alla tutela, salvaguardia e sviluppo sostenibile delle filiere produttive, ambientali e socio-culturali legate al patrimonio agrosilvopastorale nazionale con particolare riferimento alle Aree interne del Paese.

In termini operativi, il gruppo ha prodotto una “Relazione di approfondimento” nella quale viene esaminato l’attuale quadro generale del settore forestale italiano, individuando e analizzando le principali problematiche, opportunità e criticità che riguardano questo settore.



INTRODUZIONE

Il patrimonio forestale nazionale copre ormai più del **35% della superficie nazionale (11,5 milioni di ettari)**. La sua **gestione, valorizzazione e tutela attiva**, nonché lo sviluppo delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali, assumono sempre di più un ruolo strategico per il nostro Paese. Vi è l'urgenza di poter rispondere efficacemente alle attuali necessità di tutela e assetto idrogeologico, alle moderne esigenze economiche, produttive e occupazionali del territorio nazionale, nonché ai precisi obblighi internazionali ed europei assunti dal Governo italiano in materia di **lotta al cambiamento climatico, efficienza energetica, conservazione della biodiversità, tutela del paesaggio, sviluppo sostenibile, commercializzazione e trasformazione dei prodotti forestali**.

Negli ultimi decenni, il sistema forestale nazionale ha dovuto affrontare rapidi mutamenti strutturali ed economici per la **molteplicità di beni e interessi da tutelare**, con un ampliamento del numero e della natura dei portatori di interesse, originando funzioni di domanda con determinanti diverse. È cambiato il quadro istituzionale di riferimento, gli scenari si sono fatti globali e i beni e servizi pubblici hanno acquistato maggior peso nella composizione della domanda di prodotti forestali **originando conflitti non facilmente risolvibili**.

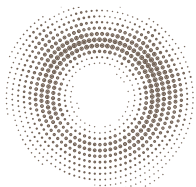
Negli ultimi anni si è assistito ad un profonda riforma degli assetti istituzionali del paese con la soppressione delle Comunità montane e delle Provincie, l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri

e la conseguente riorganizzazione dei ruoli e riassegnazione delle funzioni di governo, gestione, controllo e vigilanza del territorio. In questa lunga fase di riordino e statico assestamento si stanno generando differenti problematiche in materia di tutela, salvaguardia, gestione e manutenzione del patrimonio naturale e infrastrutturale del paese con particolare riferimento alle aree rurali, montane e interne del paese, **con pericolose conseguenze in termini ambientali, sociali e di incolumità pubblica**.

Gli strumenti di programmazione strategica in materia forestale susseguitisi negli ultimi anni a livello nazionale (Piano forestale nazionale del 1987 (Mipaaf), Linee guida di programmazione forestale del 2005 (Mattm), Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) del 2008 (Mipaaf), Piano della filiera legno 2012-14 (Mipaaf), hanno sottolineato la fragilità, l'importanza e il ruolo multifunzionale del patrimonio agrosilvopastorale italiano, proponendo con una chiara visione strategica specifici interventi operativi. Questi strumenti di programmazione esortativa a finanza invariata non hanno, purtroppo, trovato attuazione concreta sul territorio italiano con la conseguente scarsa, se non nulla, attuazione e raggiungimento degli obiettivi prefigurati.

Le cause di tale fallimento sono principalmente riconducibili dell'assenza di:

- un'autorità centrale di riferimento e coordinamento sui temi di interesse forestale;



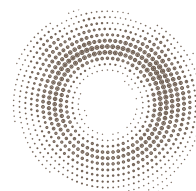
- un coordinamento attivo tra politiche e strutture istituzionali, anche a livello locale;
- un indirizzo e impegno politico per il Governo, le Regioni e le PA; una efficace integrazione normativa tra le tematiche ambientali, paesaggistiche, energetiche, di sviluppo e lotta al cambiamento climatico;
- una sovrapposizione di ruoli e funzioni istituzionali, con il conseguente appesantimento burocratico per l’attuazione degli interventi di gestione e governo del territorio e la generazione di innumerevoli contenziosi amministrativi;
- un impegno di risorse finanziarie aggiuntive alle politiche unionali di sviluppo rurale, attuate con i PSR regionali;
- un sistema di Monitoraggio e Valutazione delle politiche e degli interventi;
- un sistema di strumenti attuativi non incentivante e premiale che rimane inefficace e inadeguato rispetto agli impegni internazionali e gli indirizzi europei.

A tale situazione si aggiunge inoltre, la **perdita di una “cultura del bosco”** da parte della società civile, con un’attenzione e interesse alla materia forestale in troppi casi distorto da **falsi luoghi comuni e mancanza di conoscenze e informazioni** generando conflitti pretestuosi tra i diversi interessi nell’utilizzo e nella protezione delle foreste.

Il ruolo trasversale del bosco e delle sue filiere produttive in un contesto internazionale in rapida evoluzione e sempre più attento allo sviluppo di una sostenibile “green economy” deve tornare al centro dell’agenda politica nazionale, nell’interesse del sistema paese e del benessere pubblico. **Il patrimonio forestale nazionale** è parte costituente del capitale

naturale del Paese ma anche del suo patrimonio storico-culturale, identitario nonché economico. Su di esso insistono, quindi, due beni giuridici: **un bene giuridico paesaggistico e ambientale** in riferimento alla multifunzionalità ambientale del bosco e che esprime **un interesse pubblico di valore costituzionale primario e assoluto, e un bene giuridico patrimoniale**, in riferimento alla sua funzione economico produttiva (sentenza Corte Costituzionale n. 105 del 2008). La sua rilevanza nel conseguimento di diversi interessi pubblici e privati, e la complessa struttura della nozione ambientale hanno comportato, nell’evoluzione della disciplina giuridica nazionale, una controversa articolazione della normativa per la sua tutela, conservazione e valorizzazione.

L’attuale base normativa risulta oggi inadeguata rispetto alle nuove normative europee e alle sempre più crescenti necessità economiche ed esigenze sociali, oltre che insufficiente a garantire un’efficace e diffusa attuazione sul territorio nazionale delle azioni necessarie all’adempimento degli indirizzi e delle linee d’intervento europee e degli impegni internazionali in materia ambientale, energetica e climatica assunti dal nostro Paese. In particolare, l’attuale legislazione in materia forestale risulta strettamente legata alle normative vincolistiche di tutela e salvaguardia di altri importantissimi interessi, strettamente pubblici (ambiente, cultura e paesaggio, difesa del suolo, ecc.), tendendo, a differenza del resto d’Europa, a limitare le attività di gestione e utilizzazione del patrimonio forestale, pubblico e privato. Senza però considerare che questi rappresentano gli strumenti imprescindibili per garantire la tutela, intesa come conservazione e valorizzazione, del bene e dell’interesse pubblico.



In questo contesto ci si deve ricordare che le caratteristiche geografiche, geomorfologiche, pedologiche e climatiche del territorio italiano determinano un'elevata diversità specifica e fisionomica delle formazioni forestali nazionali. L'attuale paesaggio forestale italiano è il risultato di profonde trasformazioni territoriali e socio-economiche avvenute nei secoli, al fine di ottenere principalmente superfici utilizzabili come aree agricole e/o urbanizzate. Le attività agrosilvopastorali, hanno fortemente modellato e modificato la struttura, la composizione, la complessità e la diversità degli ecosistemi forestali, proponendo anche nuovi e stabili equilibri ecologici.

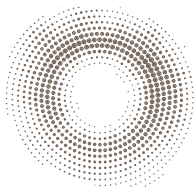
L'elevata diversità specifica e fisionomica, aggiunta alle difficoltà orografiche, contraddistingue i nostri boschi da quelli di molti altri paesi europei, rendendoli molto pregiati dal punto di vista ambientale (biodiversità), ma anche più complessi da gestire e quindi meno redditizi da un punto di vista produttivo. La loro bassa produttività e redditività dipendono inoltre, da fattori esogeni quali **complessa e inadeguata normativa, sovrapposizione di ruoli e competenze istituzionali per la valorizzazione e tutela, disorganizzazione del processo produttivo e bassa infrastrutturazione viaria.**

Le formazioni forestali italiane possono essere oggi ricondotte, secondo la direttiva Habitat, alla regione biogeografica alpina (32%), a quella continentale (16%) e a quella mediterranea (circa il 52%). Analizzando i risultati disponibili dell'Inventario nazionale (INFC 2005), la superficie forestale italiana è stimata in oltre 11 milioni di ettari, pari a oltre il 35% del territorio nazionale. Negli ultimi sessanta anni si stima che la superficie forestale nazionale si sia

triplicata a discapito di aree agricole e pascolive abbandonate nelle quali si registra una lenta e progressiva espansione naturale del bosco (la Superficie Agricola Totale – SAT è diminuita negli ultimi 20 anni del 24%).

In particolare l'abbandono da parte della popolazione delle aree rurali e montane e la perdita delle tradizionali pratiche agrosilvopastorali che ha caratterizzato la seconda metà del secolo scorso, è probabilmente alla base della situazione critica che vive oggi il patrimonio forestale e l'intero settore nazionale.

La ridotta gestione attiva del territorio e la conseguente impossibilità di garantire il mantenimento dei caratteri strutturali e funzionali del patrimonio boschivo, hanno condizionato, non solo l'assetto idrogeologico e la stabilità del territorio, ma anche a cascata i diversi settori dell'intera filiera foresta legno e lo sviluppo socioeconomico di molte realtà territoriali locali. Inoltre, l'elevata frammentazione fondiaria che caratterizza molte aree del paese, le ridotte dimensioni medie delle proprietà forestali e la loro scarsa accessibilità, rappresentano sicuramente i più conosciuti limiti per garantire una continuità nella gestione e il principale problema per la crescita del settore forestale italiano. Tali fenomeni incidono, infatti, fortemente sui costi della gestione e delle utilizzazioni, riducendo l'interesse economico da parte dei singoli proprietari e incrementando così l'abbandono gestionale di molti boschi. Il fenomeno della frammentazione fondiaria è oggi particolarmente evidente su quelle proprietà private che attualmente sono sostanzialmente da considerare "polverizzate" in quanto - ancorché non ulteriormente divise a catasto - appartengono a molteplici eredi che



spesso non conoscono il proprio bene né tanto meno le relative problematiche gestionali ed, a volte, sono ormai irreperibili.

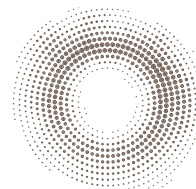
Nonostante l'aumento negli anni della superficie forestale non si è assistito a un parallelo incremento degli investimenti di gestione e utilizzazione boschive sul territorio, anche se il sistema economico paese può vantare una fiorente industria legata ai prodotti legnosi (primo esportatore europeo, terzo del mondo). La capacità produttiva complessiva dei boschi italiani, vale a dire la quantità di legname che sarebbe potenzialmente e in teoria utilizzare ogni anno, è molto elevata, pari a circa 38 milioni di metri cubi. Se a questo volume di piante in piedi si tolgono le perdite dovute a cause naturali, a vincoli ambientali e paesaggistici (circa 7-8 milioni di metri cubi), rimangono approssimativamente 30 milioni di metri cubi di legname potenzialmente ritraibili e lavorabili. Chiaramente solo una parte di questa biomassa forestale è in realtà economicamente ritraibile e disponibile per il taglio e la vendita, trattandosi, in molti casi, di boschi scarsamente accessibili, privi di strade forestali, dove il costo del taglio del bosco probabilmente, con le attuali tecniche e con l'attuale prezzo di mercato del legname, supererebbe i ricavi delle vendite. Questo fatto, però, giustifica solo in parte il basso livello delle utilizzazioni forestali nazionale: attualmente dei 30 milioni di metri cubi disponibili all'anno solo 6/7 vengono effettivamente utilizzati (dati Eurostat).

L'utilizzazione delle risorse forestali in Italia si assesta, ufficialmente su una media del 25% dell'incremento annuo anche se questo dato viene riconosciuto come fortemente sotto stimato, e ricondotto, da numerosi studi e ricerche, a valori superiori al 35% dell'incremento

annuo. Si tratta comunque, nella maggior parte di casi di tagli non inseriti in piani di taglio e pianificazioni assestamentali, e in molti casi di tagli illegali. Tale valore rimane comunque molto inferiore alla media europea del 65%, registrando inoltre, un'industria italiana di lavorazione del legno che importa oltre 85% delle materie prime dall'estero. Inoltre, si assiste a un progressivo intensificarsi dei fenomeni di dissesto e instabilità dei versanti (su 712.000 frane censite in Europa nel 2012, 486.000 ricadono nel territorio italiano e di cui oltre l'80% è localizzato nei territori montani), accompagnato da frequenti quanto repentini cambiamenti delle condizioni climatiche, con gravi problemi di sicurezza, incolumità pubblica e di tutela e mantenimento degli equilibri ecologici.

A questo si aggiunge un crescente interesse nella produzione e consumo di biomasse forestali per uso energetico e un aumento degli interventi di utilizzazione privati. In questa situazione, è quindi di fondamentale importanza contrastare da una parte l'abbandono e la non gestione, dall'altro i crescenti tagli abusivi e le irregolarità amministrative, sviluppando forme di pianificazione e gestione che garantiscano un utilizzo razionale (sostenibile) e un miglioramento qualitativo delle risorse esistenti, valorizzando il settore forestale sia dal punto di vista strettamente economico sia, soprattutto, da quello della tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Il patrimonio forestale italiano e i settori economici a esso collegato, presentano importanti potenzialità produttive, occupazionali e di sviluppo socioeconomico per le aree montane e rurali, senza trascurare i benefici ambientali che una gestione attiva garantisce a tutta la società. Concetto ribadito anche dalla **Strategia Forestale Europea del 2013 (COM(2013)659 final** del 20.9.2013). Inoltre, i **“Servigi senza**



prezzo o esternalità positive", che definiscono la multifunzionalità del patrimonio forestale (servizi ricreativi, sociali, culturali e ambientali), sono sempre più riconosciuti e richiesti dalla società moderna. I prodotti forestali e le attività connesse agiscono positivamente sullo sviluppo d'importanti settori economici (costruzioni, pannelli, industria cartaria, riciclo, energia, commercio, agricoltura). In questo contesto assume particolare importanza la trasparenza nel mercato, nazionale e internazionale, dei prodotti forestali, la cui assenza si ripercuote nella filiera nazionale del legno e derivati.

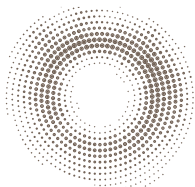
Per il contesto storico ed ecologico del territorio nazionale l'offerta di servizi pubblici ambientali, un tempo una sorta di "spillover" conseguente a una attiva gestione produttiva delle foreste, è attualmente minacciata proprio dalla mancanza di gestione dei beni fondiari, in primis le foreste. Come evidenziato dalla letteratura scientifica internazionale e nazionale, conseguenti fenomeni in atto dovuti al **progressivo processo di abbandono gestionale** sono principalmente riconducibili a:

- degrado ambientale e perdita di caratteristiche uniche degli ecosistemi e del caratteristico paesaggio agrosilvopastorale italiano;
- riduzione della superficie agricola e pascoliva utilizzabile e/o storicamente utilizzata, e aumento di neoformazioni forestali non gestite;
- diminuzione della funzionalità e stabilità degli ecosistemi forestali e loro maggiore vulnerabilità al cambiamento climatico, agli attacchi parassitari e soprattutto agli incendi. In particolare, fuoco, invecchiamento delle formazioni in aree a forte pendenza, abbandono delle sistemazioni idrauliche tradizionali e dei terrazzamenti sono alcuni dei fattori causa o innescano dell'instabilità dei versanti;

- progressivo aumento nell'approvvigionamento dall'estero di legna da ardere, biomasse per uso energetico e legname da opera, con provenienza spesso da aree in cui non vengono rispettati criteri di gestione sostenibile;
- diffusione sul territorio nazionale del lavoro irregolare e dei tagli abusivi, e dei relativi problemi di sicurezza del lavoro in bosco;
- perdita di conoscenze, culture, arti e mestieri legati alla gestione del bosco e alla lavorazione del legno;
- diminuzione del ruolo di presidio, manutenzione e tutela del territorio garantito dalle attività imprenditoriali agrosilvopastorali.

Viene sempre più evidenziato e riconosciuto dalle linee di indirizzo paneuropee ed europee, come il bene bosco in un contesto storicamente antropizzato, può trovare nella attiva e razionale gestione (in contrapposizione all'abbandono delle attività colturali), uno degli strumenti fondamentali per la sua effettiva tutela e valorizzazione nel medio lungo periodo, nell'interesse dell'individuo e della collettività, garantendo la sicurezza e il presidio del territorio, la salvaguardia del paesaggio e della biodiversità, il contrasto dei fenomeni di abbandono e di declino demografico, il sostegno e il rilancio dei processi di sviluppo socioeconomico locale e del sistema paese.

Alla luce delle motivazioni esposte è necessario, in questo contesto complesso e diversificato, richiedere un urgente adeguamento dei processi istituzionali, politici e decisionali nazionali e locali con l'introduzione di strumenti innovativi capaci di poter rispondere efficacemente alle moderne esigenze sociali e ambientali, alle necessità economiche, produttive e occupazionali del territorio nazionale e ai precisi obblighi internazionali ed europei assunti dal Governo italiano.

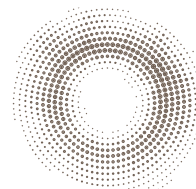


TEMI E PROPOSTE EMERSI DAL GDL E DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RILEVANZA NAZIONALE

Tema 1

Istituzioni e coordinamento

- 1. Riconoscere a livello politico e istituzionale il ruolo della gestione forestale e delle pratiche selvicolturali**, quali strumenti indispensabile per la tutela e salvaguardia della diversità biologica e culturale del patrimonio forestale nazionale, la conservazione del paesaggio, la mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, lo sviluppo socioeconomico locale e il governo attivo del territorio;
- 2. Colmare, per l'interesse e incolumità pubblica, il divario istituzionale tra Stato e società civile nel governo del territorio e nella gestione del patrimonio forestale nazionale**, venutosi a creare conseguente alle importanti riforme istituzionali che hanno visto la soppressione delle Comunità Montane e delle Province e la riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato, recuperando il ruolo e le funzioni di gestione, manutenzione, controllo, vigilanza e prevenzione delle istituzioni territoriali e forestali;
- 3. Dare piena attuazione al programma di indirizzo strategico nazionale in materia forestale (PQSF-2008)**, prevedendo risorse dedicate all'attuazione degli interventi previste e una efficace azione di coordinamento con i documenti di programmazione strategica in materia ambientale, sviluppo economico, efficienza energetica, lotta al cambiamento climatico e conservazione paesaggistica, condividendo così efficaci azioni per il perseguimento degli obiettivi previsti e degli impegni internazionali ed europei sottoscritti.
- 4. Promuovere il coordinamento istituzionale e la leale collaborazione nell'interesse generale**, chiarendo il quadro di frammentazione e sovrapposizione dei ruoli, tra le politiche forestali e gli altri ambiti connessi (politiche di settore, di sviluppo rurale e locale, ambientali, paesaggistiche, di mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici, energetiche, di gestione delle risorse idriche, di gestione delle aree protette e dei siti Natura 2000, di governo e tutela del territorio, ecc.), al fine di garantire un'efficacia attuativa degli impegni internazionali sottoscritti dal governo e gli indirizzi comunitari;
- 5. Definire e condividere a livello politico e istituzionale i principi** su cui poter costruire il nuovo quadro politico e legislativo nazionale per una concreta tutela e valorizzazione attiva del patrimonio forestale italiano nel rispetto degli impegni internazionali sottoscritti dal governo e degli indirizzi europei attraverso il Libro bianco "Il futuro delle Foreste italiane" promosso dal Mipaaf e Rete Rurale Nazionale 2014-2020;
- 6. Promuovere l'armonizzazione, la semplificazione e l'integrazione normativa in ambito forestale**,



favorendo la condivisione d'intenti e il coordinamento fra le istituzioni competenti in materia di gestione forestale (a livello nazionale e regionale), al fine di garantire la tutela e gestione attiva del territorio, del patrimonio ambientale e paesaggistico nazionale, lo sviluppo di filiere forestali sostenibili e l'erogazione di servizi ecosistemici diffusi, traducendo le normative e i vincoli di tutela ambientale e conservazione paesaggistica in opportunità e strumenti di competitività, secondo la logica di green economy;

7. Riconoscere nel Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali la struttura di competenza, coordinamento e indirizzo nazionale in materia forestale che nel rispetto delle competenze istituzionali, tuteli gli interessi forestali nazionali in sede europea e internazionale, rappresenti il raccordo con le politiche forestali regionali e il punto di riferimento delle esigenze locali per l'attuazione delle politiche di gestione e sviluppo del settore, promuovendo strumenti operativi armonizzati e di supporto alle amministrazioni regionali e locali, attraverso la definizione di “baseline” minime nazionali da sviluppare in funzione delle esigenze e dei contesti regionali e locali;

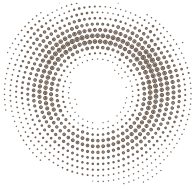
8. Garantire tra Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e “Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare” (CUTFAA) dei Carabinieri un efficace coordinamento e indirizzo operativo sulle funzioni e competenze tecnico-amministrative nel settore forestale trasferite all'Arma con decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177. In particolare per la gestione dei 130.000 ettari di demanio statale, per la costituzione e gestione dell'inventario forestale nazionale, per le funzioni di monitoraggio del territorio in genere e sullo stato fitosanitario delle foreste, di controllo sul livello di inquinamento degli ecosistemi forestali, per le attività di studio connesse alle competenze trasferite, con particolare riferimento alla rilevazione qualitativa e quantitativa delle risorse forestali, per il controllo del manto nevoso e dell'educazione ambientale, nonché per le azioni di controllo e vigilanza per la gestione degli Uffici Territoriali per la Biodiversità e per il commercio dei prodotti legnosi;

9. Garantire un efficace e chiaro assetto operativo nella prevenzione e difesa dagli incendi boschivi, colmando con urgenza le lacune istituzionali create dal riordino delle funzioni del Corpo forestale dello Stato promuovendo una unitarietà d'azione e coordinamento nell'interesse e incolumità pubblica;

10. Promuovere accordi territoriali di settore al fine di migliorare la gestione attiva del territorio, favorendo l'attivazione di sinergie di filiera e di reti interaziendali;

11. Promuovere il coordinamento e l'armonizzare delle informazioni statistiche nazionali in ambito forestale, individuando eventuali carenze, sinergie tra le diverse fonti, possibili integrazioni e margini di miglioramento delle informazioni esistenti garantendo la redazione di un periodico e affidabile Inventario Forestale Nazionale;

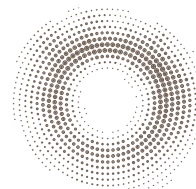
12. Promuovere il ruolo delle aree naturali protette e in particolare dei Parchi Nazionali, quali laboratori di buone pratiche di gestione forestale e sviluppo di filiere sostenibili, veicolando il concetto di conservazione attiva attraverso tutti i sistemi di gestione.



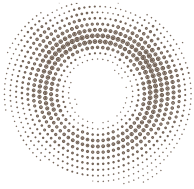
Tema 2

Gestione e Filiere

- 1. Riconoscere il ruolo strategico della selvicoltura delle attività agrosilvopastorali in generale**, con particolare riferimento alle aree rurali, montane e Interne del paese, individuando strumenti economici e fiscali volti a valorizzare le funzioni: produttiva (produzione sostenibile di prodotti di qualità e materie prime rinnovabili, fornitura di prodotti secondari non legnosi, fornitura di biomasse per sistemi energetici integrate con il territorio, ecc); protettiva e ambientale (assetto idrogeologico, depurazione dell'aria, emissione di ossigeno, assorbimento di anidride carbonica, depurazione e regimentazione delle risorse idriche, consolidamento dei suoli e dei versanti, contenimento dei fenomeni di desertificazione, conservazione della biodiversità animale e vegetale, definizione paesaggistica, ecc); socio culturale e ricreativa (servizi storico-culturali, turistico-ricreativi e igienico-sanitari)
- 2. Promuovere l'associazionismo delle proprietà silvopastorali e delle attività agro-silvo-pastorali** (attraverso i consorzi, cooperative, associazioni fondiarie tra pubblico-privato e privato-privato, condomini forestali, Banca delle Terre pubbliche, etc.), per fronteggiare l'elevata frammentazione e le ridotte dimensioni medie delle proprietà che caratterizzano molte aree rurali e interne del paese e che, incidendo sui costi delle utilizzazioni, riducono l'interesse economico da parte dei singoli proprietari e rischiano di incrementare l'abbandono gestionale dei boschi, per rafforzare e diffondere la multifunzionalità delle attività e pratiche di gestione le pratiche tradizionali e le produzioni di qualità nelle aree rurali e interne del paese, garantendo al contempo un'azione diffusa sul governo del territorio;
- 3. Favorire, attraverso meccanismi di "sostituzione" temporanea della proprietà**, la gestione attiva e il governo del territorio al fine di recuperare le capacità produttive ed ecologiche delle proprietà abbandonate e silenti, e prevenire i processi di degrado per l'incolumità pubblica;
- 4. Favorire forme di integrazione pubblico-privato per la gestione del bosco e della risorsa legnosa** al fine di garantire la valorizzazione quantitativa e qualitativa del prodotto legno: es. regolare normativamente la possibilità di concessione delle proprietà forestali pubbliche alla gestione di privati secondo regole chiare e definite; definizione di contratti di vendita pluriannuali dei lotti di proprietà pubblica che consente alle ditte di investire in attrezzature specializzate;
- 5. Promuovere la pianificazione della gestione forestale di area vasta** con particolare riferimento per le aree montane e Interne del paese e valorizzando le interrelazioni con la componente agricola e pastorale, come strumento di tutela e valorizzazione del territorio e delle risorse naturali e agrosilvopastorali, che aggrega più proprietà, pubbliche e private, valorizzando le vocazioni produttive e ambientali in distretti, bacini o complessi territoriali (es. Piano Forestale Comprensoriale, Piano Forestale di Indirizzo Territoriale, ecc) al fine di garantire una gestione razionale, diffusa e condivisa del patrimonio forestale nazionale;
- 6. Prevedere che i Piani di gestione forestale una volta approvati, non debbano nuovamente seguire nuovi iter autorizzativi per gli interventi previsti sui singoli aspetti ambientali, paesaggistici, ecc;**



- 7. Individuare le aree bio-culturali di interesse forestale e promuovere una loro gestione attiva**, quali patrimonio ambientale e storico identitario del paese, attraverso il coinvolgimento attivo e coordinato degli enti territoriali e dei Ministeri competenti;
- 8. Riconoscere la responsabilità sociale dei gestori e delle imprese forestali nell'erogazione di beni di qualità e servizi ecosistemici per l'interesse e l'incolumità pubblica**, sostenendo azioni economiche e fiscali a supporto del settore (defiscalizzazione delle pratiche selvicolturali, degli interventi di manutenzione idraulicoforestale, nell'assunzione di operai specializzati, promozione di aliquote IVA agevolate per i prodotti di origine legnosa ecc); Riproporre la defiscalizzazione degli interventi di manutenzione boschiva, garantendo la possibilità di fruire della detrazione Irpef (aliquota della detrazione = 41%; con un tetto massimo di 100.000 euro per contribuente) per gli interventi di manutenzione e salvaguardia dei boschi: questo tipo di agevolazione era stata introdotta dalla legge n. 448/2001 e attuata nel 2002 (Art.9 L.388/2000), 2003 (Art. 2, co. 5, L. 289/2002) e 2004 (Art. 2, co. 12-15-16 L. 350/2003) come estensione oggettiva del beneficio concesso ai contribuenti in relazione al sostenimento di spese per la realizzazione di interventi di restauro (in senso lato) su unità immobiliari e parti comuni di edifici residenziali. Oltre al concreto beneficio finanziario per gli interventi di recupero e valorizzazione culturale dei boschi (soprattutto nel caso di interventi a macchiatico negativo), questo strumento avrebbe il grande ruolo, sotto il profilo culturale e sociale, di comparare il bene "bosco" al bene "casa", in una visione operativa pienamente conforme a quello che è il concetto di ecologia.
- 9. Promuovere lo sviluppo delle filiere forestali nelle aree montane e interne del paese** valorizzando con strumenti economici e fiscali i sistemi integrati di approvvigionamento e prima lavorazione locali;
- 10. Promuovere e valorizzare nell'ambito delle filiere** il principio dell'uso a cascata delle risorse legnose (residui forestali e delle imprese di lavorazione del legno), coerentemente a quanto richiesto dalla Strategia forestale Europea (20.9.2013 COM(2013) 659): la valorizzazione del materiale secondo la più opportuna destinazione d'uso può essere conseguita favorendo la realizzazione di piattaforme logistiche per la concentrazione e selezione del materiale da inviare alle diverse destinazioni (industriale, artigianale ed energetico);
- 11. Valorizzare i prodotti forestali legnosi e non legnosi nazionali**, promuovendo sistemi di tracciabilità e la certificazione di prodotto e di processo basata su schemi volontari orientati al mercato, favorendo il ricorso a marchi di origine o legati al territorio e azioni di marketing e comunicazione di prodotto e territori, incentivando le politiche di "acquisti ecologici" di prodotti derivanti da foreste gestite in modo sostenibile da parte dei settori pubblico e privato;
- 12. Promuovere il ruolo delle aree protette** e in particolare dei Parchi Nazionali e Regionali, come laboratori per lo sviluppo dei mercati volontari dei servizi ambientali generati dalla gestione forestale sostenibile, per la promozione della certificazione forestale e di attività di comunicazione e di marketing



territoriale mirate;

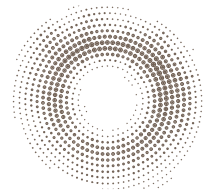
13. Riconoscere il ruolo svolto dal settore forestale nell’ambito delle strategie di mitigazione e adattamento climatico, prendendo atto della necessità che le molteplici funzioni svolte dal settore forestale sono legate ad una garanzia di redditività della gestione e delle filiere connesse;

14. Definire strumenti economici e fiscali incentivanti, volti a sostenere la riduzione delle emissioni climalteranti aumentando la fissazione del carbonio in foresta attraverso la gestione forestale sostenibile, lo sviluppo e la promozione di efficienti filiere forestali dei prodotti legnosi industriali ed energetici;

15. Promuovere ed incentivare l’utilizzo delle biomasse legnose nelle Aree interne del Paese per lo sviluppo di efficienti sistemi energetici in cogenerazione, “autosostenibili” e per uso pubblico alimentati a biomasse legnose provenienti da una gestione attiva delle risorse forestali locali;

16. Riconoscere e promuovere i requisiti relativi all’attività professionale dell’operatore forestale, ossia del soggetto professionale operante nell’ambito delle attività di utilizzazione forestale nel comparto della filiera bosco-legno-energia e di utilizzazione nell’arboricoltura (NORMA UNI 11660:2016 “Attività professionali non regolamentate - Operatore forestale - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza”);

17. Rafforzare e valorizzare la gestione del capitale naturale nelle aree urbane e periurbane (...)



Tema 3 Conoscenza e Comunicazione

- 1. Promuovere e sensibilizzare l'opinione pubblica e i decisori politici nazionali e regionali sul valore ambientale, economico e soci-culturale del bosco e sul ruolo della gestione attiva e razionale delle risorse forestali nazionali** per la loro conservazione, tutela e valorizzazione, nel quadro di una più vasta ed urgente azione di governo e sviluppo dei territori rurali e montani. Realizzare attività di comunicazione e divulgazione in grado di dare un valore culturale al significato di "bosco gestito", diffondendo un approccio culturale in grado di riconsiderare il bosco per il suo ruolo produttivo in armonia con le altre funzioni forestali.
- 2. Promuovere il valore del bosco e il ruolo della gestione forestale sostenibile** a partire dalla scuola con progetti specifici (es: Pedagogia forestale, Boschi didattici (Puglia), Young people in European forest (YPEF) e nelle attività di informazione ed educazione ambientale, sostenendo le attività di comunicazione, di raccontare e diffusione delle buone pratiche, ecc. e valorizzando il ruolo dei Parchi, del mondo scientifico e accademico, di settore e delle associazioni, delle organizzazioni di categoria, anche in applicazione della CARTA SULL'EDUCAZIONE AMBIENTALE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE¹, un documento sottoscritto dai Ministeri di Ambiente (MATTM) e Istruzione (MIUR) e redatto dai rappresentanti del mondo dell'ambiente riuniti al MAXXI per la 1a Conferenza Nazionale sull'Educazione Ambientale il 22 novembre 2016);
- 3. Creare un sistema nazionale univoco e affidabile di monitoraggio e di rilevazione dei dati statistici** non solo di settore (superfici, stato di salute, tracciabilità dei prelievi, ecc...) ma anche sui Servizi ecosistemici offerti dalle attività agrosilvopastorali, in grado di supportare le scelte politiche nazionali e locali, fornire informazioni in meri;
- 4. Evidenziare e promuovere alla politica, alle istituzioni e alla società le buone pratiche** esistenti nel campo della gestione agrosilvopastorale sostenibile e multifunzione, attraverso l'istituzione e diffusione di premi e certificazioni, la redazione di un "Atlante nazionale delle buone pratiche di gestione agrosilvopastorale sostenibile", ecc;

1. Obiettivo dichiarato di questo programma di impegni nel medio e lungo periodo sul fronte educativo e formativo in 12 punti, dalla biodiversità alla mobilità sostenibile, dal digitale e comunicazione ai cambiamenti climatici - redatto dalle Istituzioni, dalla Società Civile, dal mondo della Comunicazione e della Ricerca, dagli operatori ambientali e degli enti gestori delle Aree Naturali Protette e dai rappresentanti dei vari settori economici - è stato quello di "tracciare un percorso condiviso che produca i contenuti dell'educazione ambientale e gli strumenti necessari a metterli in pratica".

COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO 2017

"Gestione forestale sostenibile e Agricoltura multifunzionale"

Raoul Romano	Coordinatore - Ricercatore, CREA
Claudio Cesaretti	Coordinatore - Esperto economia ambientale, Fondazione per lo sviluppo sostenibile
Marino Berton	Direttore generale AIEL
Alessandro Boldreghini	Settore forestazione e zootecnico, Confcooperative - Fedagri
Antonio Brunori	Segretario Generale, PEFC
Roberto Calabresi	Coordinatore gruppo di lavoro agricoltura e foreste, Kyoto Club
Giovanni Carrosio	Progettista aree interne, Strategia Nazionale Aree Interne - MISE
Maria Vincenza Chiriaco	IAFES Division, Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici
Francesco Ciancaleoni	Area Ambiente e Territorio, Coldiretti
Pino Cornacchia	Responsabile Dipartimento Sviluppo Agroalimentare e Territorio, CIA
Piermaria Corona	Direttore Centro di ricerca Foreste e Legno, CREA
Franco Cotana	Direttore, Centro nazionale di Ricerca sulle Biomasse - Università di Perugia
Ilaria Dalla Vecchia	Research and Standard Development, FSC Italia
Mirella Di Giovine	Docente Scuola di Specializzazione Beni Naturalistici e Territoriali, Università degli studi di Roma La Sapienza
Domenico Di Martino	Politiche per il paesaggio e il territorio, CGIL
Giuseppe Dodaro	Responsabile area capitale naturale e servizi ecosistemici Fondazione Sviluppo Sostenibile
Mauro Frattegiani	Dottore Forestale, Pro Silva Italia
Elena Jachia	Direttore Area Ambiente, Fondazione Cariplo
Maria Grazia Mammuccini	Consigliere, FederBio
Marco Marchetti	Presidente , SISEF (rappresentanza delle Università forestali)
Irene Montanari	Arpae Emilia Romagna
Michele Munafò	Responsabile Area monitoraggio e analisi integrata uso suolo, trasformazioni territoriali e processi desertificazione, ISPRA
Roberta Papili	Responsabile Clima e Energia, Confagricoltura
Imerio Pelizzari	Presidente , CONAIBO
Bruno Petrucci	Direzione protezione della Natura, MATTM
Davide Pettenella	Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali, Università di Padova
Muroni Rossella	Presidente, Legambiente
Giuseppe Russo	Ricercatore, CNR Istituto di Biologia Agroambientale e Forestale (IBAF)

Riccardo Santolini	Esperto, Università di Urbino
Giovanni Battista Sarnico	Presidente, Confartigianato Legno e Arredo
Giuseppe Scarascia Mugnozza	Esperto, Università degli studi della Tuscia
Luigi Scognamiglio	PLEF
Andrea Sisti	Presidente, CONAF
Alessandra Stefani	Direttore generale foreste, MIPAAF
Piero Torchio	Segretario Nazionale, Federforeste
Antonello Zulberti	Federparchi

STATI GENERALI della GREEN ECONOMY 2017

CONSIGLIO
NAZIONALE
della **Green**
Economy 

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

presso Fondazione per lo sviluppo sostenibile

statigenerali@susdef.it

Tel + 39 06.85.55.255

